



La lotta ai baby-criminali

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Basta spazi di impunità. Il giorno dopo il blitz delle forze dell'ordine nel Parco verde di Caivano, il governo mette nero su bianco la linea dura e prepara la stretta contro la criminalità giovanile. Daspo urbano per i minori violenti. Sequestro dei cellulari e divieto dei social network per chi ha più di quattordici anni. Condanne fino a due anni di carcere per i genitori che non mandano i figli minori alla scuola dell'obbligo. È stretta sull'accesso ai siti porno: per accedervi, bisognerà "certificare" che si è maggiorenni.

IL GIRO DI VITE

Eccolo, il giro di vite annunciato da Giorgia Meloni e pronto ad atterrare in Cdm questa mattina. La "bonifica" delle "zone franche" della criminalità promessa dalla premier passa anche dal "decreto Caivano". Un testo a cui Palazzo Chigi lavora insieme al Viminale da inizio agosto. Che però il presunto stupro di gruppo da parte di alcuni minori nella periferia di Napoli, cuore di decine di piazze di spaccio all'ombra della legalità e dello Stato, ha reso più urgente. Cosa cambia d'ora in poi? Il provvedimento interviene anzitutto sulla "povertà educativa". Ovvero sulla responsabilità di genitori e famiglie che abbandonano alla delinquenza i figli appena adolescenti. Contro di loro ci saranno regole più severe. La prima: rischierà una condanna fino a due anni di reclusione «chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, di impartirgli o di fargli impartire l'istruzione obbligatoria». In altre parole, non solo mandare a scuola i figli sarà un dovere. Non farlo sarà un reato. C'è di più. Perché, è questa un'altra novità di rilievo, il nucleo familiare in

Reati dei minori, la stretta Via i telefoni a chi delinque e genitori responsabili

► Oggi arriva in Cdm il "decreto Caivano": ► Fino a due anni di carcere per le famiglie che non mandano i figli alla scuola dell'obbligo



LA MISURA DOPO I CASI DI CRONACA

Le misure dell'esecutivo arrivano dopo un'estate con vari casi di cronaca con protagonisti dei giovanissimi, come a Caivano e Palermo

cui sia accertato l'assenteismo dei figli minori alla scuola dell'obbligo non avrà più diritto all'assegno di inclusione. Ancora ai genitori si rivolge la norma del decreto che introduce la possibilità per il questore di "ammonire" i minori che hanno compiuto 14 anni e si sono resi responsabili di minacce, risse, violen-

ze e percosse contro altri minorenni. Anche senza querela o denuncia da parte delle vittime. Al momento dell'ammonimento, i cui effetti cessano al compimento dei 18 anni, si legge nel decreto, il questore convoca il minore «unitamente ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genito-

riale». Al tutore legale del minore ammonito, salvo che «non provi di non aver potuto impedire il fatto», sarà comminata una multa dai 200 ai 1000 euro. Fin qui le famiglie, dove il limbo di legalità che porta i minori a commettere reati ha spesso inizio. Ma il "decreto Caivano" stringe le regole anche per loro, i "baby"

LE MISURE

1 Stop all'uso dei social

Divieto d'uso totale o parziale dei cellulari (fino a due anni) per i minori sopra i 14 anni ammoniti dal questore e condannati per alcuni reati

2 Attività con enti benefici

Al posto della pena, sarà possibile per il minore accedere a un percorso di reinserimento svolgendo lavori socialmente utili o collaborando con enti benefici

3 Aree urbane vietate

Daspo urbano (con divieto di avvicinarsi a certe zone) e avviso orale del questore potranno essere disposti per i minorenni sopra i 14 anni

4 Le sanzioni per gli adulti

Fino a due anni di reclusione (e niente assegno di inclusione) a i genitori che non vigileranno sul rispetto, da parte dei figli, degli obblighi scolastici

criminali. Nella convinzione, ha chiosato ieri su Facebook il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, che «chi spara, stupra e uccide, anche se minorenne, deve pagare».

IL DASPO (SOCIAL)

E allora ecco le nuove regole. Fra queste ce n'è una che farà discutere: il divieto d'uso totale o parziale dei cellulari per i minori over-14 ammoniti dal questore e condannati, «anche con sentenza non definitiva», per «delitti contro la persona, il patrimonio ovvero inerenti alle armi o alle sostanze stupefacenti». Ipotesi allo studio, di non facile realizzazione tecnica. Lo stop ai social, se passerà, non durerà «più di due anni». Per le vittime di violenza adolescenziale, invece, ci sarà la possibilità di veder cancellato definitivamente dal web «qualsiasi dato personale riguardante i fatti di reato». Nomi, volti, indirizzi. Foto e video, succede nei casi di "revenge porn", che finiscono online per dileggiare, ricattare la vittima. O anche solo per un guadagno. Starà al gestore del sito comunicare "la presa in carico" della richiesta della vittima entro 24 ore e provvedere entro 48, pena l'intervento del Garante della Privacy.

Per i reati più gravi, e i minori recidivi, più gravi saranno le misure. È il caso del "daspo urbano", cioè l'obbligo di allontanamento da un comune «diverso dai luoghi di residenza o di dimora abituale» disposto dal questore, per un periodo tra i sei mesi e i quattro anni, per i minori over 14 ritenuti «pericolosi per la sicurezza pubblica». I giovani destinatari di una condanna non superiore ai cinque anni, un'altra novità, potranno accedere a un percorso di reinserimento alternativo alla detenzione svolgendo gratis «lavori socialmente utili». Oggi la stretta sulle «baby gang» diventerà realtà. Un segnale a Caivano ferita dall'ennesimo episodio di violenza giovanile. E a Caivano e al Sud Italia guarda il decreto in fasce stanziando 30 milioni (gestiti da un commissario ad hoc) per il paese campano e 32 milioni di euro per le scuole del Mezzogiorno entro il 2025.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AI SOCIAL PER DUE ANNI AI RECIDIVI LE VITTIME POTRANNO CHIEDERE AI SITI DI OSCURARE I PROPRI DATI ONLINE

plomati in Sicilia, Calabria e Campania lo scorso anno non ha raggiunto i livelli minimi in italiano. Addirittura il 70% degli studenti in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna non ha le competenze minime previste per la matematica.

AGENDA SUD

La scuola deve mettere in campo piani speciali per recuperare questi ragazzi, in entrambi i casi: sia per gli abbandoni sia per il mancato apprendimento. Il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha lanciato il progetto Agenda del Sud rivolto proprio alle regioni meridionali come Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Sono 245 le scuole statali del Sud, tra primarie e secondarie, coinvolte nel progetto: riceveranno 140.000 euro ciascuna per iniziative formative negli anni 2023/2024 e 2024/2025, oltre 120 scuole avranno tre docenti in più per italiano, matematica e inglese e ci saranno poi quasi 2mila scuole elementari, individuate dall'Invalsi come situazioni problematiche, che avranno dei fondi in più per la didattica.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandono scolastico, boom al Sud Dal ministero in arrivo tutor e fondi

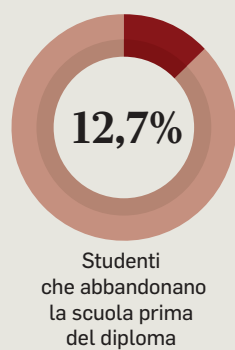
I NUMERI

ROMA In Italia più di un ragazzo su 8 non porta a termine gli studi. Si ferma prima del diploma: resta senza il titolo di studio e, spesso, resta anche fuori dalle aule scolastiche. Si tratta quindi di ragazzi dai 14 anni ai 19 anni, che escono dal percorso formativo e restano senza niente in mano, alla ricerca di un lavoro quando va bene. La percentuale di abbandoni delinea un livello di allarme decisamente alto: un problema troppo esteso, da debellare.

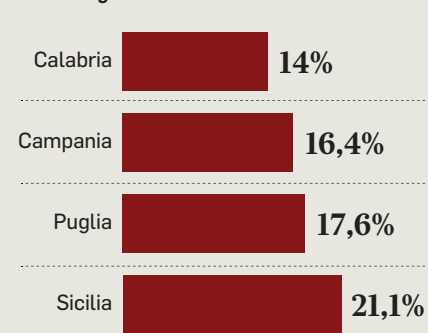
Secondo i dati diffusi da Save the Children, infatti, in Italia il 12,7% degli studenti abbandona la scuola prima di portare a termine le superiori. Non solo: questo dato porta con sé picchi esorbitanti a livello territoriale che, ancora una volta, vedono le regioni del Sud in maggiore difficoltà. In Calabria infatti la dispersione scolastica arriva al

Dispersione scolastica

(dati Save the Children)



Picchi regionali



IN SICILIA IL 21% DEI RAGAZZI NON FINISCE LE SCUOLE E A MOLTI DIPLOMATI MANCANO LE COMPETENZE DI BASE

14%, in Campania al 16,4% e in Puglia raggiunge addirittura il 17,6%. Maglia nera in assoluto alla Sicilia dove i ragazzi che abbandonano la scuola sono più di uno su 5: la dispersione arriva infatti al 21,1%. Si tratta di migliaia di ragazzi che escono dal percorso e rischiano di trovarsi alle prese con una

realtà sociale che potrebbe irritarli nel peggiore dei modi. Il percorso di scuola superiore mette in evidenza diversi punti critici per gli studenti basti pensare che lo scorso anno alle superiori sono stati promossi solo 3 ragazzi su 4: il 18% ha avuto una o più materie da recuperare a settembre e il 5,8% è stato proprio bocciato, direttamente a giugno. Lo scoglio più duro è il primo anno, con una quota di bocciati che arriva addirittura all'8,5%. La più alta in assoluto nei 5 anni di scuola e la causa è da ricercare, probabilmente, nella scelta sbagliata dell'indirizzo di studi.

LE INIZIATIVE

Su questo punto potrebbe fare la sua parte il potenziamento dell'orientamento per gli studenti, richiesto anche dal Pnrr che ne riconosce la criticità. Per questo il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara ha inserito nel suo piano di governo, a partire dall'anno scolastico ormai alle porte, le figure

del tutor e dell'orientatore, per evitare proprio che una scelta sbagliata possa compromettere l'intero percorso dello studente e farlo allontanare dalla scuola.

Esiste poi un'altra forma di dispersione scolastica su cui ha alzato l'allerta l'Invalsi, l'Istituto di valutazione del sistema scolastico, ed è la dispersione implicita. Vale a dire la mancanza di competenze di base nei ragazzi che comunque, in qualche modo, arrivano al diploma. Si tratta di diplomati che, una volta usciti dalla scuola, dovranno recuperare le conoscenze che non hanno oppure dovranno restare sotto la soglia minima di preparazione. Mettendo così a rischio il loro ingresso nel mondo del lavoro. E non sono pochi: in Italia infatti, lo scorso anno scolastico, il 9,7% dei diplomati non presentava le competenze di base previste alla fine della scuola superiore. Anche in questo caso il fanalino di coda spetta alle regioni del Sud con dei record negativi impressionanti: il 60% degli studenti di-